

di *Salvatore Sebaste*

Rapone



Il toponimo deriva da **rapa** e **rappa**, *spina e luogo pieno di spine*, secondo il Racioppi, ma secondo altri, *località coltivata a vigneti*. Le sue origini sono antichissime: nel territorio di **Rapone Vecchio** sono stati trovati reperti archeologici di un insediamento pre-romano, risalente al VI sec. a.C.

Secondo la leggenda, il fondatore sarebbe stato **Rapo**, uno degli eroi etruschi alleati di Enea, come raccontato nell'Eneide.

Rapone è inserito nel Catalogo dei Baroni nel 1060, come suffeudo della contea di Conza del



figura. 1

signore Gionata di Balvano. Sotto il regno normanno-svevo, ebbe una prospera situazione economica. In seguito Carlo I d'Angiò assegnò il feudo al francese Herveo de Chevreuse e da quel momento cominciò il suo declino. Appartenne quindi a vari signori: Giovanni Pipino, i Sanseverino, Carlo Ruffo, Pietro d'Alemagna. Acquistato dai Carafa, passò poi ai signori D'Anna che lo tennero in loro potere fino all'eversione feudale.

Nell'Ottocento fu vivace protagonista delle lotte liberali, ma negli ultimi decenni del secolo avvenne una notevole emigrazione verso il Sud America e verso l'Australia.

La **Piazza XX Settembre**, a forma di terrazzino è ancora il centro della vita cittadina. Custodisce nel mezzo dal 1690 (fig. 1) una **Croce**, che anticamente segnava il limite del centro abitato. La croce propone da un lato un **Cristo Crocifisso** e dall'altro una **Madonna**.

Nel centro storico si notano svariati palazzi gentilizi risalenti al Seicento, al Settecento, all'Ottocento, tra cui **Palazzo Nicolais**, in Via Galliano, che evidenzia il grande spessore dei muri, un particolare arcone in cui è stata inserita un'antica porta d'ingresso; il secondo portone d'ingresso in Via Crispi mostra un particolare portale. In Via Mazzini c'è il **Palazzo Lettieri**, completamente ricostruito dopo il terremoto del 1980, che conserva dell'antica struttura solo una fontana in pietra viva di stile neoclassico; in Via Garibaldi si nota la **Casa Patrissi** che mostra un medaglione sull'apice dell'arco a tutto sesto del portale d'ingresso e il dipinto della Sacra Famiglia con la colomba dello Spirito Santo. Altre costruzioni da ammirare sono il **Palazzo Cristiani** in Via Bixio, il **Palazzo Pinto** del 1714 (fig. 2), il **Palazzo Angelillo-Fasciglione** con stemma di famiglia, il **Palazzo Cappiello** con portale sovrastato da un telamone che regge il balcone, in Via V. Veneto.

In tutto il centro storico, anche nelle case più modeste, si riscontrano portali decorati con fregi e



figura. 2



figura. 3

Nel centro storico, in Via Nino Bixio, è (fig. 4) la **Chiesa Madre di San Nicola Vescovo**. D'impianto cinquecentesco, restaurata dopo il terremoto del 1980, s'articola in tre corpi di fabbrica: la chiesa, il campanile, gli uffici parrocchiali. Si presenta a



figura. 5

tre navate. Nell'abside c'è (fig. 5) la tela dipinta ad olio di **San Nicola di Bari** (1963), realizzata dall'artista Umberto Colonna. Il Santo di Bari venuto dall'oriente domina in tutta la composizione dall'impianto coloristico che suscita suggestioni tonali metafisiche. Dietro la figura del santo si notano il mare, un paesaggio della Basilica ed alcune barche a vela. I personaggi dipinti ai suoi piedi: tre angioletti in una botte e un fanciullo offerente sono ritratti in espressione di mistica gioia. Nella navata sinistra, sull'altare in pietra locale, spicca (fig. 6) un **Crocifisso** ligneo dell'Ottocento.



figura. 7

I pannelli in ceramica della **Via Crucis** sono stati realizzati da Rosina Pinto (fig. 7).

mascheroni che rendono particolarmente caratteristica la struttura architettonica del paese.

È ancora sviluppato l'artigianato del ferro battuto (fig. 3), della ceramica, della pietra, i cui segreti si tramandano di padre in figlio. Nella sacrestia della chiesa madre si può ammirare un **Crocifisso** (1977) in ferro battuto realizzato nella bottega Lettieri (padre e figli).



figura. 4



figura. 6



figura. 8

Completano l'arredo artistico della chiesa: cinque altari, il fonte battesimale e l'acquasantiera che sono in pietra locale. In Via Regina Elena si trova (fig. 8) la Chiesa di S. Maria ad Nives, edificata nel 1758. L'interno ad una sola navata, custodisce nel presbiterio in una nicchia di stile barocco (fig. 9) la statua della *Madonna ad Nives* del Novecento. L'altare maggiore è in pietra decorata. Dietro l'altare si nota (fig. 10) un *Crocifisso* di legno policromo del Settecento, dalla cui croce si dipartono fasci di luce a ventaglio che frantumano lo spazio della rappresentazione.



figura. 10

A destra e a sinistra spicca un enorme *conci-storo* di legno usato ancora oggi dalla Confraternita del SS. Rosario dal 1758.

In Via Roma si trova la Cappella del Sacro Cuore che conserva un'acquasantiera decorata esternamente con baccelli che formano una cornice terminale modanata. All'interno della vasca è scolpita a bassorilievo una testa alata.

Custodisce pure belle statue lignee del Settecento, tra cui S. Giuseppe, l'Immacolata, la Madonna Incoronata, la Madonna del Caroseno e (fig. 11) *San Vito*. In contrada S. Vito c'è la Cappella di S. Vito Martire, ricostruita su una cappellina votiva dopo il terremoto del 1980, che mostra sulla facciata una vetrata istoriata, rea-

Completano l'arredo artistico della chiesa: cinque altari, il fonte battesimale e l'acquasantiera che sono in pietra locale.

In Via Regina Elena si trova (fig. 8) la Chiesa di S. Maria ad Nives, edificata nel 1758. L'interno ad una sola navata, custodisce nel presbiterio in una nicchia di stile barocco (fig. 9) la statua della *Madonna ad Nives* del Novecento. L'altare maggiore è in pietra decorata.

Decorata.



figura. 9



figura. 11



figura. 12

lizzata da artigiani milanesi. Conserva nell'interno, in una nicchia dietro l'altare maggiore, la bellissima statua lignea di *San Vito* e a destra un altare in pietra dell'Ottocento.

Nel rione omonimo, fuori del centro abitato, si trova (fig. 12) la **Chiesa di Santa Maria dei Santi**, la più antica del paese. Sorta come cenobio nel 1131 fu eretta da San Guglielmo da Vercelli, fondatore dell'abbazia di Montevergine. Sull'altare maggiore, in una nicchia, custodisce (fig. 13) la statua di *Santa Maria dei Santi* del Seicento. Il Bambino, trafugato nel 1995, è stato rifatto dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e



figura. 13

Storici di Basilicata.

Nei pressi del Municipio si nota (fig. 14) una **fontana** del XIX secolo.



figura. 14

Bibliografia

- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.
- Angelo Lucano Larotonda e Rosario Palese, *Potenza una provincia di cento Comuni*, Milano, Motta Editori S.p.A., 1999.
- Amministrazione Comunale, *Rapone tra storia e leggenda*, Rionero in Vulture, Litostampa Ottaviano, 1995.
- Regione Basilicata, *City Business*, Torino, San, 2000.